

MICHELE PRIMI

**R**iscoprire la storia. Un'operazione difficile, soprattutto quando si affrontano questioni rimaste a lungo aperte. Il regista svedese Goran Hugo Olsson ci ha provato con il documentario *Black Power Mixtape 1967-1975* che rilegge secondo quella che lui stesso ha definito «eskimo perspective» gli anni in cui in America nasce il movimento delle Black Panthers. Presentato al Sundance Film Festival, *Black Power Mixtape* è uscito in copie limitate nei cinema di New York e Los Angeles ai primi di settembre ed è diventato subito un caso. I critici cinematografici lo hanno stroncato come «inaccurato», il mondo accademico lo ha invece giudicato «una preziosa rilettura di un'epoca», mentre un ex attivista come Kathleen Cleaver (moglie di Eldridge Cleaver, uno dei leader del Black Panther Party) ha sottolineato: «I conflitti irrisolti sono sempre interessanti. Questo film getta una luce nuova sulla nostra storia».

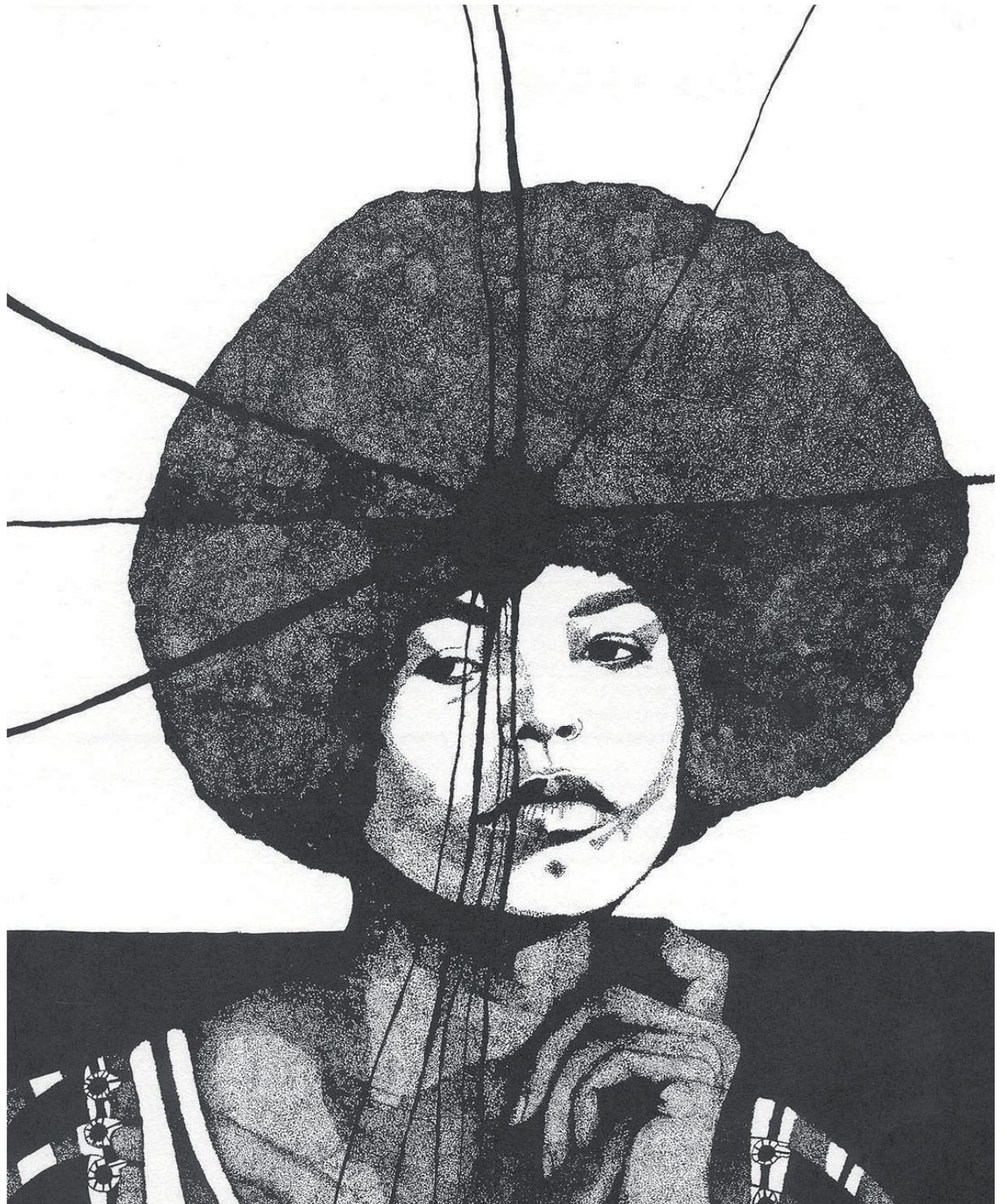
**PACIFISMO E AZIONE**

La storia è quella della scelta tra pacifismo e azione, che alla fine degli anni Sessanta divide la comunità afroamericana. «Tutto ha avuto inizio con 40 acri di terra e un mulo» dice James Brown in *The Payback*: sono la terra e gli strumenti di lavoro concessi agli ex schiavi dopo la guerra civile, l'inizio di un processo di integrazione che tarda a diventare realtà. Nel 1968, quando l'assassinio di Martin Luther King fa esplodere la rabbia dei quartieri neri, il presidente Johnson chiede aiuto proprio a James Brown, che ha appena salvato Boston dagli incidenti grazie ad un concerto trasmesso in televisione, e lo chiama a Washington per uno show speciale contro la violenza. Nello stesso periodo l'attivista Stokely Carmichael, veterano delle marce pacifiche di Martin Luther King, rifiuta la non violenza e sviluppa la teoria del Black Power indicando nella lotta armata l'unico modo per affermare i diritti degli afroamericani. In questo momento cruciale una giovane giornalista svedese, Ingrid Dahlberg, arriva in America insieme ai colleghi della Swedish National Broadcast Company per «raccontare la realtà del Paese».

Davanti alle telecamere svedesi Stokely Carmichael sfoga la sua retorica rivoluzionaria, ma poi commuove quando prende in mano il

# BLACK PANTHERS SE A GUARDARLE SONO OCCHI SVEDESI

**Ecco un documentario** sulla svolta della cultura afroamericana alla fine degli anni 60. La pellicola distribuita solo a New York e Los Angeles per gli accademici è un modo nuovo di guardare la storia americana



Ritratto di Angela Davis